

gam sotto il nome di *Zimri*. Questo poema è ripieno di allusioni, che oggidì han perduto la loro mira, e che ne rendono la lettura un po' difficile.

V' ha tuttavolta un componimento che potrebbe per sè solo assicurare alla memoria di Dryden una lunga durata, ed è questo il famoso *Festino d' Alessandro*, o la *Virtù della musica*, ch'è riguardato assai generalmente come la più bella ode che possenga la lingua inglese; io del resto sono di opinione, che non le sono inferiori quelle di Mason e di Gray. Dryden scrisse quest'ode nella sua estrema vecchiezza, e nulla scrisse in cui abbia impiegato più fuoco ed estro. Ei compose due odi sul giorno di santa Cecilia, e la seconda di queste è quella che destò tanta ammirazione; ma come se questo subbietto avesse dovuto sempre ispirare la sua musa con eguale felicità, la prima ode non è sprovvista di bellezza di un ordine superiore. Il cominciamento non presenta tosto una dipintura sì drammatica quanto la prima; ma il concepimento del poeta è forse in certa maniera più profondo.

Dal seno della divina armonia apparve questo immenso universo e fu formato. Quando la intera natura non appresentava che un ammasso di ato-